

12 Lombardia

La sfida

Da oggi a domenica nel convento di San Francesco si assegna lo «scudetto»: in lizza 16 giocatori

Il brivido della mossa «puliscitutto»

Mantova riscopre l'arte della dama

Gioco antico che piace ai giovani: in 45 mila ai corsi del doposcuola

MANTOVA — Otto per lato, 64 caselle in totale, suddivise fra bianche e nere; le damiere, i campi di battaglia sui quali si sfideranno i magnifici sedici sono già schierati sotto gli antichi soffitti del convento di San Francesco. In quest'assi di silenzio, in questa cornice di chiesa e chiostro affacciata sul Mincio, i campioni italiani della dama si contenderanno lo scudetto 2012. In palio da oggi e fino a domenica c'è infatti il titolo nazionale, il tricolore che incoronerà il giocatore più bravo.

«Il favorito della vigilia è Mario Peggio, trionfatore delle ultime quattro edizioni — dice Carlo Bordini, 39 anni, vicepresidente vicario di Federdama —. I principali rivali invece sono il veterano bolognese Marcello Gasparetti; il foggiano Sergio Scarpette, argento all'ultima Olimpiade della mente a Lille, in Francia. E poi c'è l'outsider, il baby Alessio Scaggiante, 14 anni, ma già campione del mondo juniores».

Mantova, dunque, torna a capitale del gioco della dama. Un ritorno solenne che rispolvera i fasti del passato, come in una tela di Matisse o in una pagina di Poe, perché la città del Gonzaga non solo ha già ospitato gli assoluti nel 1930, '31, '32, '34 e '36, ma è stata anche la culla della Federazione nazionale (Fid) proprio negli anni Venti e Trenta del secolo scorso. Una Federa-



Passatempo in alto a destra, «Pianista e giocatori di dama», di Henri Matisse (1869-1954). A sinistra, il pluricampione Mario Fero

ma che però, nel corso dei decenni, è cresciuta tanto in Lombardia quanto in Italia, al punto che oggi conta 50 mila tesserati (le donne sono il 40%). «Di questi, i cosiddetti "agonisti", quelli che prendono parte ai tornei, sono circa il 10 per cento», spiega l'ingegner Bordini, di origine calabrese ma milanese d'adozione e, ovviamente, ex giocatore che vive a Trieste, la città di Renzo Tondo, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia e numero uno della Federazione.

Se, a torto, ieri come oggi sono con-



puter e internet sono palestre di allenamento formidabili». Bastiano, quindi, un pc e il web per diventare giocatori imbattibili? No, per costruire strategie difensive che si sposano con mosse d'attacco allo scopo di «maneggiare» quanti più pezzi all'avversario occorre un mix di logica e creatività. Spiega Bordini: «Giocando a dama si allenano concentrazione, capacità di analisi, attenzione, memoria e fantasia. Così come si affinano rapidità di calcolo e di decisione, perché in ogni gara l'orologio detta il tempo e l'adrenalina fa balzare il cuore in gola».

Insomma un distillato di emozioni, intuizioni e ragionamenti che animerà queste giornate mantovane, con i magnifici sedici che inseguiranno il classico «tiro puliscitutto», come riuscì a Ugo Tognazzi nella scena del film «Primo amore». E chissà se il vincitore del 2012, per festeggiare lo «scudetto del damone», emulerà la celebre partita tra Alec Guinness ed Ernie Kovacs nella pellicola «Il nostro agente all'Avana», con, al posto delle pedine, bicchierini di liquore sulle sessantatruattro caselle bianche e nere.

Paolo Marelli

50.000
i tesserati in Italia alla Federdama (le donne sono il 40 per cento)

5.000
i tesserati lombardi. Bergamo, Brescia, Mantova le province con più iscritti

14
le società sportive damistiche in Lombardia. In Italia sono cento

«Le facoltà più elevate dell'intelligenza riflessiva sono messe alla prova più a fondo e con maggiore utilità dal gioco più



modesto della dama piuttosto che dall'elaborata frivolosità degli scacchi. Edgar Allan Poe, *el delitti della rue Morgue*, 1841



La citazione